

L'adesione allo screening per la diagnosi precoce del carcinoma della mammella nella regione Calabria: risultati preliminari

Autori: Angelillo S., Pujia R., Iozzo L.R., Critelli V., Sacco A., Licata F., Bianco A.

Introduzione: Come è noto, il carcinoma della mammella è la neoplasia maligna più frequente nel genere femminile in tutte le fasce di età e la prima causa di morte per tumore [1]. Le indagini per la diagnosi precoce, rappresentano uno strumento di provata efficacia per la riduzione della mortalità di queste neoplasie [2]. Si è, pertanto, ritenuto interessante valutare le conoscenze e i comportamenti relativi alle modalità di screening in particolare per il carcinoma della mammella.

Materiali e metodi: L'indagine trasversale è stata condotta in un campione casuale di donne di età superiore ai 50 anni della regione Calabria attraverso la auto-somministrazione, previa acquisizione del consenso informato, di un questionario anonimo finalizzato alla raccolta delle caratteristiche socio-anagrafiche, informazioni relative alle conoscenze ed ai comportamenti in tema di screening. L'analisi dei dati è stata eseguita mediante una regressione logistica multipla.

Risultati: I primi risultati si riferiscono ad un campione di 304 donne con età media di 59,5 anni ($DS \pm 7,17$). L'84,5% di queste è a conoscenza della offerta gratuita delle mammografie alle donne di età compresa tra i 50 ed i 69 anni, ogni 2 anni, per la diagnosi precoce del tumore della mammella. Poco più della metà (58,8%) delle donne incluse nel campione è a conoscenza dell'obiettivo dello screening. Tra coloro che hanno effettuato una mammografia, il 23,7% del campione l'ha effettuata negli ultimi 12 mesi, il 23,3% tra 1 e 2 anni fa e infine il 41,5% più di 2 anni fa. Inoltre, l'89,5% del campione ha effettuato una mammografia in assenza di sintomi, le principali motivazioni erano la raccomandazione del medico (44,1%), propria iniziativa (40,1%) e la familiarità per il carcinoma della mammella (20,2%). La principale motivazione per non avere effettuato la mammografia era la mancata raccomandazione da parte di un operatore sanitario (34,4%). Infine, la quasi totalità del campione (95,4%) si sottoporrebbe alla mammografia a seguito di invito da parte del Servizio

Sanitario Regionale. I risultati del modello di regressione logistica multipla hanno evidenziato che le donne più giovani tendono ad effettuare la mammografia con le tempistiche corrette.

Conclusioni: L'analisi dei risultati preliminari evidenzia, in primo luogo, la necessità di potenziare i programmi di screening organizzati che, a causa dell'emergenza pandemica da COVID-19, hanno subito una grave battuta di arresto. In secondo luogo, deve essere enfatizzata la figura del medico di medicina generale (Mmg) che può svolgere un ruolo fondamentale nel rinforzo delle adesioni ai programmi di screening facendosi carico dell'informazione attiva e della sensibilizzazione rivolta soprattutto alla popolazione che non aderisce all'invito. Il Mmg rappresenta, infatti la figura cardine per il cittadino che ha bisogno di consigli sui programmi di prevenzioni attivati a livello locale.

Topic: Il ruolo della Prevenzione Primaria e degli Screening in Sanità Pubblica

Bibliografia:

- 1 Gori S, Altavilla G, Ascianto P, *et al.* I numeri del cancro in Italia. 2021.
- 2 Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Guida agli screening. 2018.<https://www.airc.it/cancro/prevenzione-tumore/guida-agli-screening/che-cosa-sono-gli-screening>